

L'agire architettonico resiliente delle comunità religiose, tra regole e contesti

Original

L'agire architettonico resiliente delle comunità religiose, tra regole e contesti / Longhi, A.. - ELETTRONICO. - (2023), pp. 356-357. (Adaptive cities through the post pandemic lens. Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana. Times and Challenges in Urban History, X Congresso AISU / 10th AISU Congress Torino 6-10 settembre 2022).

Availability:

This version is available at: 11583/2985845 since: 2024-04-09T07:59:33Z

Publisher:

AISU International

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU



ADAPTIVE CITIES THROUGH THE POST PANDEMIC LENS

Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana
Times and Challenges in Urban History

X Congresso AISU / 10th AISU Congress

PROCEEDINGS



COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights | Proceedings

DIREZIONE / DIRECTION

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO DEL VOLUME / SCIENTIFIC COMMITTEE OF THE BOOK

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi

Adaptive cities through the post pandemic lens. Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana / Times and Challenges in Urban History. Proceedings

a cura di / edited by Rosa Tamborrino, Cristina Cuneo, Andrea Longhi

CONTRIBUTO ALLA CURA E REVISIONE TESTI / EDITORIAL ASSISTANT AND TEXT REVISION

Pelin Bolca

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Luisa Montobbio

Aisu International 2023

DIRETTORE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2023

ISBN 978-88-31277-03-7

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, Viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Turin

<https://aisuinternational.org/>

INSIGHTS | Proceedings

1

ADAPTIVE CITIES THROUGH THE POST PANDEMIC LENS

Ripensare tempi e sfide della città flessibile
nella storia urbana

Times and Challenges in Urban History

X Congresso AISU / 10th AISU Congress

PROCEEDINGS

a cura di

Rosa Tamborrino
Cristina Cuneo
Andrea Longhi

ADAPTIVE CITIES THROUGH THE POST PANDEMIC LENS

Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana

Times and Challenges in Urban History

X Congresso AISU / 10th AISU Congress

Politecnico di Torino

6-10 settembre 2022

COORDINAMENTO SCIENTIFICO ED ESECUTIVO / EXECUTIVE SCIENTIFIC COORDINATION

Rosa Tamborrino (Presidente AISU / AISU President 2017-2022)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Rosa Tamborrino (Presidente / President)

Sara Abram, Marta Bottero, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Claudia Cassatella, Swati Chattopadhyay, Daniela Ciaffi, Teresa Colletta, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Filippo De Pieri, Chiara Devoti, Carla Di Francesco, Gerardo Doti, Anat Falbel, Marco Folin, Giovanni Luigi Fontana, Caterina Giannattasio, Maria Adriana Giusti, Francesca Governa, Simon Gunn, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Ermanno Malaspina, Fabio Mangone, Cristina Martelli, Francesca Martorano, Tatiana Mazali, Luca Mocarelli, Sara Monaci, Sergio Onger, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, David Graham Shane, Gabor Sonkoly, Peter Stabel, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Ines Tolic, Cristina Trincherò, Maurizio Vivarelli, Angioletta Voghera, Mauro Volpiano, Willeke Wendrich, Guido Zucconi.

GRUPPO DI COORDINAMENTO LOCALE / LOCAL ORGANISING COMMITTEE

Cristina Cuneo, Chiara Devoti, Andrea Longhi, Mauro Volpiano

SEGRETERIA SCIENTIFICA / SCIENTIFIC SECRETARY

Pelin Bolca

ORGANIZERS



PATRONAGE BY



PARTNER



SUPPORTERS



CONTRIBUTORS



SPONSOR



ANDREA LONGHI

L'AGIRE ARCHITETTONICO RESILIENTE DELLE COMUNITÀ RELIGIOSE, TRA REGOLE E CONTESTI

RESILIENT ARCHITECTURAL AGENCY OF RELIGIOUS COMMUNITIES, BETWEEN RULES AND CONTEXTS

Buildings for religious life constitute a privileged laboratory for research about communitarian architectural agency, because they experience both adaptivity (to initial rules, to transformations of communities, to the pressures of contexts) and resilience (the recognizability of the original charisms still remains a goal to be guaranteed). The paper proposes a method of topics on which to measure adaptivity and resilience in the transformation of religious complexes.

Parole chiave

Architettura religiosa, architettura monastica, resilienza, adattività

Keywords

Religious architecture, monastic architecture, resilience, adaptivity

L'ipotesi di studio proposta è che le architetture costruite per comunità religiose istituzionalizzate – dotate di regole, stili di vita e immaginari comuni, quali le comunità che vivono in monasteri, conventi e case – costituiscono un laboratorio privilegiato di ricerca relativo non solo all'architettura religiosa, ma – in termini più generali – all'agire architettonico di ogni comunità, adattivo e resiliente in rapporto ai propri ideali di vita (le regole) e ai condizionamenti esterni (i contesti).

I complessi architettonici destinati a comunità religiose (ordini monastici, mendicanti, canonicali e chierici regolari) trovano infatti i propri presupposti in “regole”, “costituzioni”, “consuetudini” e deliberazioni relative non tanto alla natura tecnica, formale o igienica dei manufatti edilizi, ma allo “stile di vita” (la *conversatio morum* della regola benedettina), al modo di abitare gli spazi. Le “regole”, dunque, condizionano il processo formativo degli spazi e dell'habitat, più che l'esito finito, proiettandovi e materializzandovi ideali e aspirazioni. Al tempo stesso, però, gli spazi costruiti diventano la cornice di vita delle successive generazioni di religiosi, influenzando sulle condizioni che consentono di raggiungere quella “perfezione” cui gli instituta perfectionis aspirano. Tuttavia, come le regole non determinano in modo funzionalistico gli spazi, così gli spazi non condizionano in modo deterministico gli stili di vita, in quanto il discernimento fa parte della vita e dell'abitare di ogni generazione comunitaria e di ogni singolo religioso.

Guardando al contesto, i principi genetici dell'architettura religiosa derivano da scelte di vita, e non da appartenenze territoriali specifiche, identità locali, retaggi tradizionali, differentemente da quanto avviene per le architetture di committenza ecclesiastica

secolare territoriale (diocesana, parrocchiale). Sebbene la comunità debba rispettare le norme urbanistiche e costruttive di ogni luogo, l'architettura religiosa risponde a un proprio imperativo relazionale interno, immanente, che tuttavia consente una pluralità di espressioni declinate nei diversi contesti. Ogni comunità cenobitica resta dunque "straniera" a ogni luogo, pur dovendosene prendere cura in quanto specchio del creato. Se l'architettura religiosa è una dinamica sociale che risponde a regole poste da una comunità committente e a pressioni ambientali esterne, il tema dei processi adattivi e della trasformazione degli edifici è connaturato alla sua stessa possibilità di esistere. Innanzitutto è intrinsecamente adattiva in quanto plasmata su comunità che – per loro stessa natura – sono in continua trasformazione ed esperiscono quotidianamente compromessi, adattamenti e negoziazioni. La continuità di una comunità religiosa è infatti affidata alla mutevolezza di un'identità fluida, data da una pluralità di intrecci di biografie che, in maniera non repentina, determinano la totale periodica sostituzione dei suoi componenti. D'altra parte, l'identità comunitaria si dà anche in opposizione o in risposta alle aspettative delle società contemporanee, in cui ogni cenobio è ospite e protagonista al tempo stesso.

Lo studio dei complessi per la vita comunitaria è quindi uno straordinario laboratorio di adattività (alle regole e intuizioni iniziali, alle trasformazioni delle comunità, alle pressioni dei contesti), ma anche di resilienza perché – nonostante le tante inevitabili trasformazioni e adattamenti – la riconoscibilità dei carismi originari resta comunque un obiettivo in qualche modo da garantire. Da questo deriva la difficoltà di passaggio dei complessi religiosi da un ordine a un altro, e quindi la periodica – e attuale – ridondanza di centri monastici o conventuali in disuso.

La relazione propone un metodo di lettura di temi su cui misurare adattamenti e resilienza:

- il rapporto tra sfera privata e condivisione di vita comune, la gestione dei livelli di riservatezza;
- il rapporto tra dovere di ospitalità e garanzia dell'isolamento;
- il rapporto tra gestione del silenzio (personale e comunitario) e ascolto della Parola e dell'altro: il silenzio non "disabitato", ma come forma di dialogo;
- il ruolo delle soglie e le modalità rituali del loro superamento, nella liturgia e nella vita comune;
- il ruolo dei percorsi, delle sequenze, dei punti di vista;
- il rapporto tra temporalità diverse (i tempi ciclici liturgici e comunitari, il tempo ciclico delle stagioni che modula il paesaggio, il tempo escatologico dell'attesa, il tempo storico in cui la comunità intreccia la sua vita con la cronologia del mondo);
- il rapporto tra corporeità (con le proprie esigenze materiali) e asceti (con le sue modalità di plasmazione dello spazio);
- il senso profondo del rispetto per le specificità di luoghi e persone.